



**BORSA**  
**Milano, scambi ridotti cala il Mibtel**  
 FRANCO BRIZZO  
 Avvio di settimana all'insegna dell'incertezza per la Borsa valori, che chiude la prima seduta con un ribasso dell'indice e un calo dell'attività. Il Mibtel perde lo 0,59%, a 31.876 punti, mentre il Mib30 perde lo 0,71%, a 46.894 punti. Gli scambi accusano un drastico taglio, passando dai 4,315 miliardi di euro di venerdì ai 2,701 miliardi di oggi. In Piazza Affari dunque non è proseguita la tendenza rialzista affermata la scorsa settimana, di riflesso al rallentamento dell'economia Usa. Tutte le borse hanno evidenziato una certa debolezza, senza perdere molto terreno ma senza dare segnali positivi.

# € conomia

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB-R	30.981	-0,740
MIBTEL	31.876	-0,592
MIB30	46.894	-0,707

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,943	-0,008	0,935
LIRA STERLINA	0,623	-0,002	0,625
FRANCO SVIZZERO	1,573	-0,001	1,572
YEN GIAPPONESE	101,510	-0,110	101,620
CORONA DANESE	7,464	-0,001	7,463
CORONA SVEDESE	8,328	-0,033	8,361
DRACMA GRECA	336,880	-0,120	337,000
CORONA NORVEGESE	8,287	-0,025	8,312
CORONA CECA	35,998	-0,025	36,023
TALLERO SLOVENO	206,091	-0,052	206,039
FIORINO UNGHERESE	259,200	-0,200	259,400
ZLOTY POLACCO	4,075	-0,005	4,080
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,390	-0,004	1,394
DOLL. NEOZELANDESE	2,006	-0,031	2,037
DOLLARO AUSTRALIANO	1,616	-0,013	1,629
RAND SUDAFRICANO	6,531	-0,037	6,494

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## «Previdenza, sono solo falsi allarmi»

### Per il governo nessuna emergenza. Cofferati: verifica l'anno prossimo

RAUL WITTENBERG  
 ROMA Il governo appare tranquillo, e non partecipa all'allarme pensionistico che ogni tanto si ripete. Il «Sole 24 ore» ha rilanciato la notizia di due mesi fa, secondo cui per la prima volta nel 1999 la spesa complessiva per le misure previdenziali è stata superiore alle entrate (per quasi 3 mila miliardi), non impressiona l'Esecutivo che conferma: fra appena un anno, come del resto la legge prevede, affronteremo il problema previdenziale per valutare la necessità di ulteriori correzioni alle riforme già fatte. I numeri finora dicono che siamo nelle previsioni, lo stesso Dpef dell'anno scorso avvertiva che nel 1999 si sarebbe aperta una finestra per l'accesso alle pensioni di anzianità provocando un'accelerazione della spesa; spesa che peraltro, informa l'Inps, è stata inferiore al previsto. Vero è che il Fondo monetario internazionale ha di nuovo bacchettato l'Italia perché non si decide a riformare le pensioni. Ma ciò suggerisce al leader della Cgil Cofferati una battuta: gli economisti del Fmi ormai sono come Totò, parlano «a prescindere».

Andiamo con ordine. La Relazione generale del Tesoro sulla situazione generale del paese, pubblicata lo scorso aprile, registrava che nel 1999 le entrate complessive degli enti previdenziali (355.325 miliardi, +2,7% sul '98) compresi i trasferimenti statali, erano inferiori per 2.832 miliardi alle uscite correnti (358.157 miliardi, +5,3% sul '98). Le uscite riguardano gli ammortizzatori sociali, malattia e assegni familiari, oltre alle pensioni che sono costate 309.900 miliardi (+6,6% sul '98).

«Fermo restando che quello delle pensioni è un capitolo che va affrontato - ha commentato il ministro del Tesoro Vincenzo Visco - fi-



Una manifestazione di pensionati

## Fondi pensione, Cisl e Uil: niente tasse sui rendimenti

PRIMO PIANO  
 ROMA Nessuna tassazione sui rendimenti dei fondi pensione integrativi come già accade negli Stati Uniti. Nell'incontro di oggi con il Governo su Tfr e fondi integrativi Cisl e Uil potrebbero «rilanciare» sull'aliquota fiscale da applicare ai rendimenti dei fondi chiedendone addirittura l'azzeramento (adesso è all'11,5%, appena da un punto inferiore al 12,5% previsto per gli altri rendimenti finanziari). Più «moribida» la Cgil che comunque chiede di ridurre l'aliquota rispetto al livello attuale. Nella riunione di oggi il Governo dovrebbe illustrare ai sindacati le proposte sulla previdenza integrativa che saranno contenute nel prossimo Dpef. «Nel modello americano - afferma il segretario confederale della Uil Adriano Musi - i rendimenti dei fondi integrativi non sono tassati mentre lo è la prestazione erogata alla fine del periodo. Sarebbe utile non tassare i rendimenti come non è tassata adesso la quota annuale di Tfr. Si parla sempre di modello Usa per flessibilità e welfare sarebbe ora che si cominciasse a utilizzare quelle parti del sistema americano che sono a favore dei lavoratori».

«Noi crediamo che l'aliquota vada ridotta - ha detto Bonfanti della Cisl - se ci fossero le risorse ci piacerebbe che fosse azzerata perché incentiverebbe ancora di più il ricorso alla previdenza integrativa. Comunque andrebbe ridotta almeno al 6,5%. La Cisl ha comunque ribadito il suo no alla legge sul trattamento di fine rapporto. «Si tratta - ha concluso - di materia che riguarda esclusivamente le parti: sindacato e impresa». Il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani ha ricordato l'importanza dell'incontro. «Nel sindacato ci sono differenti posizioni nel merito e nel metodo. Io credo comunque che sia fondamentale l'utilizzo della leva fiscale. Se ci sono disincentivi da una parte (come la volontarietà rispetto all'automaticità) ci devono essere più incentivi sul fronte fiscale».

Nell'incontro Governo e sindacati oltre che di aliquota fiscale dovrebbero discutere delle modalità di utilizzo del Tfr da maturare (un flusso di circa 27.000 miliardi l'anno) e della possibilità di lasciare il Tfr in gestione alle imprese. Comunque dovrebbe essere possibile per il lavoratore mantenere il vecchio istituto. Oggi infine si dovrebbe fare il punto sulla previdenza complementare per il pubblico impiego, settore per il quale al momento esiste solo un accantonamento «virtuale» di 200 mld l'anno.

Sulla previdenza complementare è all'esame della Camera un disegno di legge che prevede la libertà del lavoratore di utilizzare o meno il Tfr per la previdenza integrativa. I lavoratori possono decidere di versare integralmente il proprio Tfr nei fondi di cui sono beneficiari o di conservare l'istituto attuale. Il testo all'esame della Camera prevede anche la riduzione dei tempi di permanenza obbligatoria nel fondo e l'aumento per i dipendenti pubblici della quota di Tfr destinabile ai fondi. Sull'aliquota fiscale c'è un decreto legislativo del Governo che prevede, a partire dal 2001, un'aliquota agevolata dell'11% per i fondi.

La previdenza integrativa per la quale è previsto un trattamento fiscale unico decisamente armonizzato, godrà anche di un raddoppio della deducibilità fiscale delle polizze e dei fondi, che salirà dal 6 al 12% del reddito con un tetto massimo che passa da 5 a 10 milioni.

## Ecofin: «Conti in pareggio nel 2001»

### Visco: «Il nostro, un risanamento solido e la crescita è al 2,9%»

DALL'INVIATO SERGIO SERGI  
 LUSSEMBURGO La crescita europea è tale che i governi dell'Ue dovrebbero approfittarne per ridurre il deficit nel 2000 e di pareggiarlo nel 2001. O addirittura di raggiungere un surplus. È l'indicazione che è venuta ieri dalla riunione del Consiglio dei ministri delle Finanze (l'Ecofin) e che dovrebbe essere fatta propria dai capi di Stato e di governo al summit di Santa Feira, il 19-20 giugno. E l'Italia che farà? «La situazione dell'Italia - ha detto il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco - è migliore di molti altri paesi». Con un sorriso contenuto a stento. Visco ha spiegato che i conti del nostro paese confermano che il risanamento attuato è «solido». A tal punto che, di fronte all'altro impegno assunto dall'Ecofin nei «Grandi orientamenti di politica economica», cioè attestarsi su un livello di disavanzo strutturale

che sia in grado di sopportare eventuali «inattesi sviluppi di bilancio», l'Italia si potrà permettere di dormire sogni tranquilli. Altro che ultima della classe. Visco ha ricordato: «L'Italia sta meglio di Germania, Olanda, Spagna, Austria e Portogallo. Il nostro disavanzo nel 2001 sarà dello 0,9%, ben sotto alla soglia dell'1,1% calcolata dalla Commissione». Il ministro del Tesoro, ma anche quello delle Finanze, Ottaviano Del Turco, hanno confermato che l'obiettivo del governo resta quello di una «riduzione della pressione fiscale». Ma come fare in presenza di una così netta volontà politica dell'Ue che ha chiesto ancora una volta di pensare azzerrare i bilanci con i benefici della crescita? Non c'è contraddizione. Gli orientamenti dell'Ue non saranno smentiti ma la riduzione delle tasse potrà avvenire in seguito al continuo recupero del gettito fiscale. In altre parole, grazie ai risultati della lotta all'evasione. Quali propo-

zioni assumerà il taglio del fisco si potrà stabilire soltanto dopo la metà di luglio quando il governo avrà valutato con precisione la dimensione delle entrate. «Prima di quella data non possiamo compiere alcuna valutazione - ha osservato Del Turco - perché non possiamo anticipare le scelte di bilancio in attesa delle notizie fondamentali». A sua volta, Visco ha messo anche un poco le mani avanti quando ha fatto riferimento al rischio di sfioramento della spesa. «Non è il caso di riaprire polemiche», ha affermato. Tuttavia, il problema emerso nei giorni scorsi è stato evocato ma senza grandi preoccupazioni. L'aspetta delle regioni «non assume necessariamente un livello di allarme». Eppure, Visco ha lanciato una sorta di appello a lavorare insieme per non correre il rischio di violare il Patto di stabilità europeo. «Abbiamo scelto una strada concordata, di confronto e di concertazione con le regioni. Su questa strada

## «Prezzi, correzione preventiva»

### Fazio alla vigilia della riunione della Bce

ROMA «Non si possono lasciare andare i prezzi perché dopo la correzione sarebbe più ampia». A tre giorni dal direttivo della Banca Centrale Europea che, secondo molti analisti potrebbe varare un nuovo rialzo dei tassi di riferimento di Eurolandia, il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, lancia un segnale di preoccupazione sulle tendenze inflazionistiche. Un segnale che trova peraltro puntuale riscontro nella relazione annuale della Banca dei regolamenti internazionali presentata ieri a Basilea.

«C'è nella relazione - ha detto Fazio ai giornalisti italiani non riferendosi ad alcun particolare Paese - una preoccupazione per il rialzo dell'inflazione».

Il segnale è quello di portare avanti mosse preventive che stronchino anticipatamente

eventuali pressioni inflazionistiche prima del loro insorgere. «La politica monetaria - ha spiegato il Governatore - deve prevenire l'aumento dei prezzi e non lo deve correggere dopo e sicuramente un ulteriore strettamento a posto i prezzi». Il prezzo di un intervento ritardato è infatti, secondo il Governatore di Bankitalia, più alto rispetto a quello di una politica monetaria giocata d'anticipo.

«Non si possono lasciare andare i prezzi perché dopo la correzione sarebbe più ampia». D'altronde la strategia di una siffatta politica monetaria va al di là del breve termine. «L'idea - sottolinea Fazio - è sempre quella di recuperare stabilità nel medio periodo: così si evitano pressioni inflazionistiche o deflazionistiche che comportano disoccupazione».

Fazio non si mostra, in quest'ottica, sorpreso dai primi effetti di raffreddamento sull'economia statunitense scaturiti dalla politica di rialzi dei tassi della Federal Reserve degli ultimi mesi e segnalati oggi con evidenza dal Wall Street Journal. Alla Fed, continua Fazio, «hanno cominciato a rialzare un anno fa ed è logico che ora comincino a vedersi gli effetti». A fine giugno - aggiunge con riferimento alla prossima riunione del Federal Open market Committee, l'organo che decide della politica monetaria Usa - vedremo quest'ultimo passaggio».

L'economia Usa continua comunque a galoppare. «Vola forte - è il commento del Governatore - e le nostre stime di crescita si collocano al 4,5% ma c'è anche chi pensa al 5%».

R. E.

